

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 24 / Domenica 19 giugno 2022

## Sbagliato dare tutto

di don Gianni Antoniazzi

Gli studenti hanno concluso l'anno. Terza media e quinta superiore affrontano gli esami e a fine luglio anche gli universitari saranno in vacanza. È tempo di bilanci. Quest'anno i voti saranno quasi sicuramente più bassi delle due annate precedenti. Nel 2020 e nel 2021 il Covid aveva giustificato qualche pigrizia. Adesso serve lo studio sistematico e qualcuno non è più abituato alla fatica. Alcuni genitori si disperano. Pensavano di aver fatto tutto per i figli. Li hanno svegliati il mattino con la colazione pronta, li hanno accompagnati a scuola, li hanno fatti seguire nei compiti, hanno parlato coi professori, gli hanno preparato la borsa dello sport... Si aspettavano un buon risultato e adesso trovano voti scarsi. Uno psicologo, Crepet, sostiene che «dare tutto ai figli è una totale idiozia; chi crede nel figlio non lo deve aiutare, se è bravo ce la fa da solo; l'aiuto serve a una signora di 94 anni ma perché aiutare uno di 18? Meglio dirgli: questa è la strada, tanti auguri per la tua vita. Se devi fare una raccomandazione per il figlio che messaggio dai? È come dire: ci pensa papà perché da solo non ce la fai!». E poi ancora «educare non è un atto democratico... Un genitore è istruttore di volo. Non sogna che i figli restino a casa fino a sessant'anni per diventare badanti gratis. L'amore sta nel vederli volare». Invece, quali domande l'italiano medio al figlio in Erasmus: "Fa freddo, hai mangiato?". Perché invece non parlare di cose serie?





Da sapere

**L'incontro**

# Esami per tutti

di Matteo Riberto

**La scorsa settimana 560 mila studenti veneti hanno gioito al suono dell'ultima campanella. Ma non tutti chiuderanno i libri: 44 mila sono attesi dalla Maturità che ritrova gli scritti**

Circa 44 mila in Veneto, circa 6.800 nel Veneziano. Tanti sono gli studenti che affronteranno l'esame di Maturità. Quest'anno, dopo gli ultimi due in cui è consistito in un unico orale, tornano gli scritti. Il tema di italiano e la prova di indirizzo. Si prospetta quindi una prova più dura perché, storicamente, gli scritti sono più ostici da affrontare. E dopo due anni in cui, anche su indicazione degli uffici scolastici, le commissioni sono state benevole e più comprensive considerando, nelle valutazioni, le difficoltà legate al lockdown e alla didattica a distanza, quest'anno il metro dovrebbe diventare un po' più severo. Non significa, però, che rispetto allo scorso vedremo un boom di bocciature. Molti presidi sottolineano infatti che questi tre anni non possono essere ignorati e che anche l'ultimo non è stato normale sul fronte della didattica; spesso spezzettata a causa degli isolamenti dovuto all'emergere di positività. Le bocciature (l'anno scorso i respinti alla maturità sono stati lo 0,4%) non dovrebbero quin-

di lievitare. Mai i voti, l'anno scorso oltre il 12% ha portato a casa un 100, dovrebbero essere più bassi. «Le carenze accumulate dagli studenti in questi anni di pandemia stanno emergendo sempre di più e credo quindi che le valutazioni ne risentiranno», dice il vicepresidente regionale dell'associazione presidi Luigi Zennaro. In particolare potrebbero «soffrire» gli studenti che già prima della pandemia non andavano bene. Sono loro, infatti, che più hanno pagato questi anni di didattica a distanza che avrebbe abbassato ulteriormente il loro rendimento. Alla Maturità non si dovrebbero quindi vedere più bocciature (arrivati in quinta dopo questi tre anni complicati difficilmente si respingeranno in massa i ragazzi, a meno che non ci siano situazioni particolarmente complesse) ma probabilmente voti un po' più bassi. Diverso il discorso nelle prime, seconde, terze e quarte: le cosiddette classi non terminali. «In queste credo che vedremo anche un leggero aumento delle bocciature», prevede Luigi Zenna-

ro. Il motivo è semplice: in queste i professori potrebbero essere meno disposti a chiudere un occhio ritenendo invece più utile per i ragazzi ripetere l'anno e recuperare quindi le carenze accumulate con la didattica a distanza. Bisognerà aspettare però gli esiti degli scrutini per avere un quadro completo della situazione delle classi non terminali; per le quinte, invece, la prima parte di luglio quando termineranno gli esami che iniziano il 22 giugno con la prima prova: il tema. Ma gli esami non interessano solo gli studenti. Nei prossimi mesi proseguiranno i concorsi che i docenti precari e i neolaureati stanno sostenendo per diventare di ruolo. Concorsi dove non sono mancate forti polemiche: alla prima prova sono stati bocciati otto su dieci e molti hanno messo in dubbio le modalità di un test considerato estremamente nozionistico e non in grado di pesare l'effettiva capacità di insegnamento. Non solo, perché diversi docenti hanno anche fatto ricorso al Tar (il Tribunale amministrativo regionale) sostenendo che alcune domande erano sbagliate. Una riga dovrà comunque essere tirata e sotto esame c'è lo stesso Ministero dell'Istruzione. A prescindere dai concorsi, infatti, è un fatto che circa il 40% dei docenti delle scuole venete sono precari. Una percentuale enorme, che pone diversi interrogativi sull'operato di un Ministero che mantiene così tanti lavoratori precari. Lavoratori su cui poggiano però le scuole. La situazione è la stessa da anni e bisognerà capire se finalmente, e in tempi brevi, il Ministero riuscirà a risolvere o almeno a mitigare in maniera sostanziale questa situazione. Superando così il suo esame.





# L'ultima campanella

di Plinio Borghi

**È il suono che accompagna la fine di un ciclo e scatena in tutti una ridda di sentimenti  
Il periodo appena vissuto lo rende più impegnativo a causa del necessario riequilibrio**

Con la fine delle lezioni e il suono dell'ultima campanella non si chiude solo l'anno scolastico, ma si scatena in tutti, non solo per scolari, studenti e insegnanti, una ridda di emozioni, ricordi e frenesie. Impossibile sottrarsi, giacché tutti, in un modo o nell'altro, conserviamo la sensazione del susseguirsi di quei momenti vissuti, qualsivoglia siano stati gli esiti finali o le prospettive da quel punto in poi: per taluno, ai miei tempi, c'era qualche materia da riparare a settembre, per talaltro l'esame di fine ciclo o quello di maturità, per quasi tutti le tanto attese vacanze o le sospirate ferie da organizzare. Oggi meno, ma una volta era anche frequente il passaggio tout court dalla scuola dell'obbligo all'apprendistato con scarse soluzioni di continuità; mentre è tuttora vivo, specie nelle località balneari o di villeggiatura, il fenomeno di riversarsi in aiuto alle attività familiari ovvero di cercarsi un lavoretto stagionale per alleggerire il carico sulla famiglia e/o rimpinguare la sempre insufficiente paghetta. In tutti gli aspetti citati, comunque, il saluto finale è sempre stato preguo di sentimento per il

cambio di riferimenti di cui è foriero. Per i passaggi all'interno degli stessi cicli è questione di uno stacco lungo ma provvisorio, però ci sono sempre i bocciati o i trasferiti che non si sa quando avremmo rivisto; per i percorsi verso i cicli successivi lo strappo è scontato e il futuro lo si avverte come incombente e impegnativo. Per i protagonisti di questi ultimi due anni, nei quali la pandemia ha letteralmente sconvolto assetti e comportamenti, il suono della campanella da un lato è stato più liberatorio e il gesto di disfarsi della fastidiosa mascherina, compiuto platealmente da parecchi, è significativo del livello di insopportabilità che soprattutto i ragazzi avevano raggiunto a causa delle restrizioni, inclusa la scomoda didattica a distanza, privativa di quei rapporti interpersonali che nella giovane età sono essenziali. Dall'altro lato è stato più struggente, proprio per lo scarso ma tanto desiderato tempo trascorso assieme, al punto che la tensione non ha risparmiato nemmeno l'età più disinvolta, se è vero che in qualche bambino di quinta elementare al momento dell'addio s'è vista spuntare

una lacrimuccia. Spero almeno che siano prove e sentimenti che non si perderanno nel vortice dei cambiamenti futuri, ma che assurgeranno ad esperienze originali di questo periodo di vita così emblematico. Ancora, mi auguro che questa stagione serva a recuperare tutto il terreno che è stato inevitabilmente compromesso dal Covid, specie nei rapporti familiari, e a superare distonie e screzi, talora anche pesanti. Qui subentra la capacità di noi adulti di saper creare condizioni utili a favorire il riequilibrio sia di ciascun componente (ognuno assorbe in modo diverso dall'altro) sia del nucleo nel suo insieme, affinché gli strascichi delle negatività subite non abbiano la meglio sul nostro potenziale. Insomma, non succeda che di un taglietto si finisca maldestramente per creare uno squarcio. Ci vorrà tanta pazienza per tutti, perché la rincorsa al recupero è generalizzata e molte tendenze sono cambiate (s'è già visto con le prenotazioni e i prezzi nei luoghi di vacanza), per cui, se ci facciamo prendere dall'ansia, si può finire per aumentare la conflittualità. Che l'estate ci sia propizia!



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.

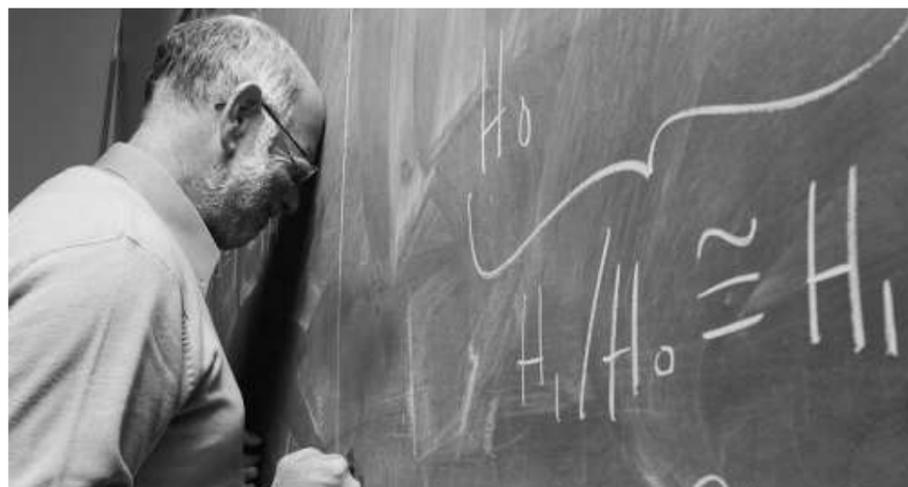


# Insegnanti al capolinea

di don Gianni Antoniazzi

Sento che molti insegnanti ricchi di esperienza e di vita non vedono l'ora di andare in pensione. Dicono che non capiscono più le nuove generazioni. Non riescono a tenere la classe, ad interessare gli alunni, a costruire un rapporto coi genitori, a portare a termine gli adempimenti burocratici previsti per legge. Dicono che oramai l'insegnamento non è più una passione ma una sofferenza. A costoro riferisco che hanno sempre e comunque l'appoggio di tanti uomini e donne. Un solo genitore che protesta per il trattamento ricevuto dalla scuola fa notizia. Ce ne sono però altri dieci che in silenzio non concordano e darebbero ragione all'insegnante. Se un alunno col suo comportamento infastidisce e rovina le lezioni, ce ne sono però altri dieci che non vedono l'ora di imparare qualche cosa per affrontare le sfide della vita. Ai prof che vorrebbero andare in pensione dico di non mollare: incontro adulti che, a decenni di distanza, conservano viva la memoria degli insegnanti più esigenti. E vale la pena, anche solo per qualcuno fra loro, ritrovare la passione e tenere diritta la barra della proposta educativa.

Agli insegnanti che sognano la pensione riferisco che un gran numero di persone mature ringraziano Dio per aver avuto gli educatori "fuori moda", esigenti: per merito loro, si sono laureati e hanno superato le prove della vita, possono mantenere i figli e hanno un sogno da realizzare. A questi insegnanti che forse lo Stato non valorizza e non difende a sufficienza riferisco che la gratitudine di molti è più importante della fatica quotidiana.



## In punta di piedi

# Puntare in alto

Dopo la maturità molti guardano con incertezza il futuro. I ventenni non sono abituati a programmare il futuro. Osservano disorientati le molteplici strade del mondo universitario. C'è intanto il problema delle facoltà a numero chiuso: chi pure avrebbe le capacità per affrontare un percorso accademico, fin da principio deve misurarsi con la spada di Damocle dell'ammissione. Da subito occorre dunque pensare a una scelta di secondo o terzo livello così da non restare fermi al palo per



troppi mesi di seguito. C'è una seconda considerazione. Troppi giovanissimi non puntano in alto. Cercano un percorso di studi snello che dia la garanzia di un accesso al mondo del lavoro. E invece Gesù si rivolge a Pietro e gli dice: "Prendi il largo", duc in altum (Lc 5,4). Per avere una pesca miracolosa bisogna avere il coraggio di puntare dove altri non guardano. Per esempio: quanti sono interessati al greco o alla filosofia? Eppure, sono palestre di pensiero valide per affrontare anche i lavori che non sono ancora stati inventati. Sì, perché se un giovanissimo studia soltanto per ricevere subito uno stipendio, sappia che probabilmente fra 20 anni molti degli attuali mestieri potrebbero non essere più necessari o svolti da robot. Negli anni '80 tutti facevano ragioneria. Oggi le banche classiche sono "dinosauri in via di estinzione" (Bill Gates): meglio fare tutto in rete. La Toyota ha realizzato un robot umanoide, T-HR3, primo passo per sostituire anche le badanti. Insomma, in un mondo che cambia di continuo non val la pena fare scorcioie: si rischia di arrivare ad un parcheggio mentre serve aprire panorami sempre nuovi. Alziamo lo sguardo, andiamo a pesca in alto mare, accettiamo la sfida di uno studio serio e costante. Non ci sono altre soluzioni.



# Un'atmosfera unica

di Daniela Bonaventura

Tempo d'estate, tempo di vacanze ma prima, per gli studenti di quinta superiore, ci sono gli esami di maturità, prova molto importante nella vita di ciascuno di noi. È come se poi esistesse un prima ed un dopo, fino al giorno della prima prova scritta sei uno studente, un pischello, ti crogioli tra studio e attività varie ma con l'unico obiettivo di finire gli studi. Al termine della prova orale ti ritrovi, improvvisamente, cresciuto, con un futuro da affrontare sia esso lavorativo o di studio. Penso sempre e lo dico a tutti che l'estate più bella è quella della quarta superiore, è l'ultima estate in cui puoi divertirti da giugno a settembre senza pensare ad altro. L'estate della maturità invece ti pone davanti a scelte e decisioni da prendere e sai benissimo che chi ti è vicino può darti tutti i consigli, ma la decisione finale sarà solo e soltanto tua. Mi rivedo ragazzina studiosa, quasi secciona, che cercava nello studio un riscatto, un modo per dare soddisfazione alla famiglia. Ricordo la frase della mia mamma: "Prendi almeno il diploma Daniela e potrai così trovare un lavoro ed essere autonoma". Sarebbe stata la sua rivincita: amava fare la casalinga ed accudire mio fratello e me ma in cuor suo sognava, per me l'au-

tonomia che non aveva potuto avere. L'esame di maturità è stato per me, ma anche per tantissimi della mia generazione, lo spartiacque della vita: è stato il salto nel mondo adulto, un mondo che non conoscevo perché ero sempre stata protetta e coccolata. Ho studiato tantissimo, ho imparato ad organizzare le giornate in modo da riuscire a studiare tutto e bene, non senza difficoltà e momenti di scoramento ma con la certezza che avrei potuto farcela bene. Ho avuto ragione pur avendo paura e sentendomi, in certi momenti, non all'altezza. Ho preso un voto molto alto che mi ha permesso di fare colloqui e concorsi e di avere dopo un anno e pochi mesi da quel luglio 1979 il mitico posto fisso a cui ambivo per poter fare progetti a lunga scadenza. Cosa ricordo di quel periodo? Il tavolo del soggiorno che era diventato il mio tavolo pieno di libri e dispense, la mia tesina su Vasco Pratolini, scrittore che ho amato e che rispose ad una mia missiva con una lettera ed un libretto autografo, il telefilm Happy days ed il cartone Goldrake miei unici momenti di svago durante la giornata, lo studio (giorni festivi compresi) assieme a mio moroso che doveva dare gli esami di infermieristica, gli incontri con

i compagni di classe che avevano le mie stesse materie per interrogarci a vicenda, la paura e l'ansia del primo giorno degli scritti presto superate, la gioia e la soddisfazione per il traguardo raggiunto quando sono andata a vedere i voti finali. Sono convinta che saranno passati tanti anni ma i sentimenti dei ragazzi di oggi sono gli stessi che ho provato io, saranno cambiati metodi di studio ma l'atmosfera è la stessa. Il giorno della prima prova scritta, dopo aver letto i titoli dei temi di italiano, l'ansia, la paura che lasciano spazio alla gioia nel momento in cui i tuoi pensieri cominciano a "colorare" il tuo foglio bianco, sono gli stessi: è il momento in cui capisci che stai diventando grande e che questa è una delle tante prove della vita che se sarai preparato supererai alla grande. In bocca al lupo a tutti voi ragazzi di quinta superiore, fate vedere chi siete e quanto valete! Credeteci e canticchiate questi versi della famosa canzone di Venditti, Giulio Cesare, perché la rabbia buona è quella che vi stimola e vi aiuta a vincere paure ed ansie. *...Sta crescendo, come il vento questa vita mia sta crescendo, questa rabbia che ti porta via...*



## Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



# Il surfista e il palombaro

di don Sandro Vigani

**Negli anni la scuola si è modificata molto e l'apprendimento è stato rivoluzionato da internet che consente di accedere a una miriade di informazioni. Ma questo è un bene?**

Mio padre aveva frequentato fino alla quinta elementare ed era già fortunato, perché ai suoi tempi molti non andavano oltre la seconda o terza. Eppure ricordo che conosceva a menadito la storia d'Italia, il Risorgimento, il cammino verso l'Unità. Faceva di conto - divisioni, moltiplicazioni ecc. - con una matita lunga, di quelle che usavano i muratori, senza la calcolatrice e senza sbagliare mai. Sapeva a memoria poesie e filastrocche e, quando ascoltava qualcosa di impegnativo alla tv, capiva e a volte criticava. Recentemente è stato scritto che i ragazzi di oggi non comprendono il 50% di quello che ascoltano attraverso i media! Io ero in una classe di più di trenta ragazzini, ai miei tempi c'era una sola maestra, che aveva una autorità indiscussa, la sua parola era Vangelo. I miei nipoti parlano perfettamente l'italiano: noi imparavamo prima il dialetto e poi l'italiano. Quante sfumature, quanti colori possiede il dialetto! Scrivo abbastanza bene: la mia vecchia maestra, con la quale sono rimasto in contatto finché è mancata, mi assicurava che era merito suo, perché alle elementari mi aveva insegnato a scri-

vere in modo chiaro e semplice. Credo avesse ragione! In prima elementare si iniziava riempiendo pagine di lettere: metodi largamente superati, che però mi hanno insegnato egregiamente a padroneggiare l'alfabeto. Finite le elementari sapevo leggere bene, scrivere, far di conto, conoscevo la grammatica e la sintassi. Durante i cinque anni del liceo classico ho letto decine e decine di libri di narrativa: dal Verga a Silone, a Pirandello, a Giuseppe Bertolucci, a Dino Buzzati, a Calvino... Oggi non so quanto leggano i giovanissimi e i giovani negli anni della scuola: le statistiche non sono molto confortanti. E' cambiato lo stile dell'apprendimento e della conoscenza. Oggi c'è internet, ci sono i social, è molto maggiore la possibilità di attingere a notizie di ogni genere. Una volta se dovevamo fare una ricerca per la scuola dovevamo affidarci alle enciclopedie. Oggi basta digitare una parola nel web. I giovani hanno una marea di informazioni rispetto a quelle che avevamo noi. Ma, a proposito di 'marea', non dimentico quello che ascoltai durante una conferenza dalla relatrice, che paragonava la conoscenza di oggi al surfista e quella

di ieri al palombaro. Il surfista copre un'area molto ampia con la sua tavola, ma sta in superficie. Il palombaro si muove in un'area molto più piccola, ma va in profondità. Quella di oggi rischia di essere una conoscenza molto ampia - tante informazioni - ma superficiale, mentre quella di ieri era forse meno ampia ma andava in profondità. Si va a scuola non solo per avere informazioni, ma per assimilare gli strumenti necessari per capire, leggere e interpretare in maniera critica il mondo complesso nel quale viviamo. Come sarà possibile non lasciarci condizionare dalla forza pervasiva dei mass media, se non possediamo gli strumenti per ascoltare e leggere in maniera sufficientemente critica? E sarà possibile difenderci nel mondo della competizione permanente, se non sappiamo elaborare un discorso che abbia un inizio, una fine e alcuni passaggi logici? La conoscenza è il primo strumento di libertà e democrazia. Ho avuto modo più di una volta di prendere in mano tesi di studenti universitari: mi ha colpito, in molti casi, l'incapacità di fare una esatta citazione bibliografica. All'università si scelgono le materie scientifiche, che offrono maggiori sbocchi lavorativi. Aumentano le iscrizioni a facoltà di informatica, perché il digitale governa sempre di più la nostra società. Lettere, filosofia, storia... sono sempre meno frequentate. La tecnica e la scienza sono indispensabili, ma anche - e forse di più - la capacità di pensare al senso della vita e delle cose, di cercare le nostre radici, di fare poesia.



## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)



# La Biennale dei ragazzi

di Federica Causin

Nei giorni scorsi il giardino della scuola secondaria di Primo grado "Aldo Manuzio" di Mestre ha ospitato l'esposizione "Land art ed ecologia del cuore", la conclusione di un percorso triennale che ha visto gli studenti riflettere su ambiente, inclusione scolastica e legalità. Le opere, realizzate con materiali di recupero durante i laboratori, sono state esposte in nove padiglioni dedicati ai quattro elementi naturali (aria, acqua, terra e fuoco). Nell'area in cui si trova il campo di pallacanestro è stato allestito uno spazio a favore di Avapo, nel quale sono state vendute piantine di basilico in vasetti di terracotta dipinti dai ragazzi per raccogliere fondi a favore dell'associazione. Per sostenere i loro coetanei seguiti da Avapo, gli alunni hanno anche realizzato degli audiolibri registrando alcuni testi di narrativa. Tornando a parlare dei padiglioni, quello dell'acqua è stato impreziosito da un'immagine de "La grande onda di Kanagawa" di Hokusai; per rappresentare l'aria sono state appese strisce di carta e plastica, mosse dal vento, a un albero morto. Con la terra invece sono state preparate alcune fioriere contenenti zuc-

chine, pomodori, basilico, fragole, girasoli e altri fiori e ortaggi. Infine il fuoco è stato rappresentato da un grande cuore di pompon di lana colorata. Sul lato del giardino che guarda su viale Vespucci è stato approntato il padiglione "MostrAmi la strada", che ospitava raffigurazioni di creature fantastiche, mentre nel cortile posteriore c'erano i padiglioni "La giustizia adotta la scuola". I ragazzi, che hanno vissuto quest'esposizione da protagonisti, hanno raccontato il percorso alla legalità, ideato in occasione del trentennale della strage di Capaci, che ha dato loro l'opportunità di visitare l'aula bunker del tribunale e d'incontrare alcuni magistrati, che mediante la loro testimonianza li hanno aiutati a dare concretezza e spessore al termine giustizia. Leggendo qualche articolo che la stampa locale ha dedicato a quella che è stata definita la "Biennale dei ragazzi", mi ha colpito una frase dell'assessore alla Promozione del territorio Paola Mar, la quale, dopo aver constatato la maggiore attenzione e sensibilità dei più giovani alle tematiche ambientali, ha esortato ad ascoltarli di più. Potrebbe essere per noi adulti un'occasione

per prendere in considerazione una prospettiva diversa?, mi sono chiesta. Potrebbe l'ascolto dei ragazzi aiutarci a tener desta l'attenzione su alcune questioni urgenti? A questo proposito, mi sono tornate in mente le parole dello scrittore Enrico Galliano, che è anche un insegnante: "I ragazzi sono sempre pieni di luce. Quando si spegne, è perché qualcuno l'ha oscurata". E ancora "Scrivo di ragazzi perché ogni volta che li osservo, mi viene da urlare al mondo quanta bellezza c'è lì dentro, quanta forza, quanto coraggio. Insegnare è accendere idee, fare domande, svegliare dubbi, far passare la luce." Personalmente credo che la disponibilità all'ascolto possa favorire un'osmosi di esperienze tra generazioni che considero un'enorme ricchezza. Lo dimostra anche la recentissima "collaborazione" tra la senatrice Liliana Segre e l'influencer Chiara Ferragni che, su iniziativa della senatrice, hanno unito le forze per trasmettere ai giovani l'importanza di difendere la memoria, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e la giustizia. Penso che il loro impegno troverà un terreno fertile e farà sbocciare qualcosa di bello.



## Emergenza Ucraina Sostegno ai profughi

Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco si sta impegnando da mesi a sostenere coloro che sono fuggiti dalla guerra in Ucraina. È necessario avere con sé il modulo di denuncia inviato alla Questura di Venezia e adeguata certificazione compreso il certificato di ospitalità (da chi si è accolti e dove si risiede); bisogna portare i documenti personali (passaporto per esempio); è bene essere accompagnati da coloro che ospitano.



# Un mondo di colori

di Adriana Cercato

Guardando un vecchio album di fotografie in bianco e nero, ho considerato che esse, confrontate con delle foto a colori, pur avendo un loro fascino, a mio parere forniscono un certo senso di monotonia e tristezza dell'universo che ci circonda. Mancano i colori! Infatti, non vi è dubbio che il nostro mondo sia tutto a colori. Viene così istintivo chiedersi perché un fiore è giallo e un altro è rosso, ovvero perché il nostro occhio veda quel fiore giallo e quell'altro rosso. Come noto, dal punto di vista scientifico, la luce è la radiazione elettromagnetica di una determinata lunghezza d'onda o di varie lunghezze d'onda, a seconda del colore che vogliamo analizzare: ci sono i colori fondamentali, definiti anche "colori dell'iride" (rosso, arancio, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto), e i colori composti, i complementari; fondamentale comunque è sapere che il colore di un corpo è determinato dalla lunghezza d'onda della radiazione che esso riflette. Purtroppo i nostri occhi non sono in grado di vedere tutti i colori che esistono nella realtà; ne possiamo osservare soltanto alcuni, contenuti in quello che viene definito "spettro visibile", che

è quella parte dello spettro elettromagnetico che cade tra il rosso e il violetto, includendo tutti i colori (percepibili dall'occhio umano) che danno vita al fenomeno della luce, come ad esempio la gamma di colori che si osserva quando della luce bianca viene dispersa per mezzo di un prisma. I primi studi sullo spettro visibile furono condotti da Isaac Newton, nel suo trattato intitolato "Opticks". Newton per primo usò il termine "spettro" (dal latino "spectrum", che significa "apparenza" o "apparizione"), in una stampa del 1671, dove descriveva i suoi esperimenti di ottica. Egli osservò che quando un raggio di luce colpiva una superficie di un prisma di vetro con un certo angolo, una parte del raggio veniva riflessa, mentre la parte restante attraversava il prisma e ne usciva scomposta in bande colorate. Newton ipotizzò che la luce fosse composta da particelle di differenti colori, e che ogni colore viaggiasse con una propria velocità, compresa tra quella del rosso (il più veloce) e quella del violetto (il più lento). Lo scienziato divise così lo spettro in 7 colori: rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco e violetto. La scelta di 7 colori non poggiava

su basi scientifiche, ma filosofiche, in particolare sulla teoria esoterica della connessione tra colori, sul numero delle note musicali, dei pianeti (allora si riteneva fossero 7) e dei giorni della settimana. Quello che tuttavia mi preme far notare è che i nostri sensi non sono in grado di vedere tutto ciò che esiste. Così Dio, il quale - come spirito - è pure invisibile ai nostri occhi, come lo definisce il profeta Isaia "un Dio nascosto" (Is 45, 15) o S. Giovanni "un Dio che nessuno ha mai visto" (Gv 1, 18), potrebbe essere "costituito" - concedetemi questo termine - proprio da una lunghezza d'onda, che - seppur invisibile - ha però il modo di manifestarsi e rendere palese la sua opera. Allora, come potrebbe essere vista da noi uomini questa incredibile lunghezza d'onda, che ci parla d'Amore? Credo che l'unico organo umano atto a ricevere tale frequenza non sia evidentemente la vista, ma il nostro cuore, non inteso come organo fisico, bensì come coscienza, sempre che troviamo un linguaggio per comprenderci a vicenda. Tale linguaggio è senza dubbio quello dell'Amore, che sostituisce un mondo privo di colori, come le vecchie foto, con quello colorato di Dio.



## Emergenza Ucraina Alimenti

Al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco la sezione alimenti è a disposizione da inizio marzo ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10:00 alle 12:00. Fino all'esaurimento delle scorte raccolte sarà consegnato un pacco spesa settimanale per nucleo familiare con gli alimenti e prodotti per l'igiene personale necessari per 7 giorni. In seguito, l'associazione "Il Prossimo" provvederà per coloro che non ricevono ancora un sussidio, alla consegna di buoni spesa settimanali (3 da 5€) o di essere accompagnati con il banco alimentare.

# Sport per tutti

dalla Redazione

Tre incontri per sensibilizzare i propri operatori, negli Ospedali e nelle strutture sanitarie del territorio, sull'importanza della partecipazione alla pratica sportiva per le persone con disabilità: li ha organizzati nei giorni scorsi l'Usl 3 con il Comitato Paralimpico regionale "Sia chi è portatore di disabilità fisica, sia chi è portatore di disabilità neurosensoriale o psichica - spiega il Primario di Riabilitazione, il dottor Stefano Bargellesi - può trarre importante giovamento dall'attività sportiva, e questa va proposta loro, ovviamente con precise valutazioni preventive, cogliendo una serie vasta di opportunità e di proposte che i vari servizi sociosanitari mettono a disposizione in collaborazione con il Comitato paralimpico Regionale". "L'iniziativa è stata realizzata dall'Usl 3 - spiega il Direttore dei Servizi sociosanitari, Massimo Zuin - dando seguito alle indicazioni della Regione Veneto su questo fronte delle politiche sanitarie territoriali. Ed è stata possibile grazie ad una significativa collaborazione con il Direttivo del Comitato Paralimpico Regionale. Il Primario Bargellesi e il Primario Albertin di Chioggia, insieme con i rappresentanti del Co-



mitato stesso, hanno incontrato gli operatori sanitari dell'Usl 3 in tre incontri paralleli, all'Ospedale di Chioggia, all'Ospedale dell'Angelo a Mestre e infine nell'Auditorium della sede di Noale; e si certifica così l'attenzione della nostra Azienda sanitaria e dei suoi operatori alle politiche sanitarie innovative e più efficaci, anche nell'ambito della disabilità". "Sono attualmente circa 1800 le persone con disabilità - sottolinea il Presidente del Comitato, Ruggero Vilnai - che nel territorio regionale risultano tesserate presso una società sportiva. Attraverso questa iniziativa e le tante altre messe in campo puntiamo a raddoppiare il numero delle persone con disabilità che trovano nello sport un momento di importante crescita e di preziosa socializzazione". Partner dell'iniziativa, nei tre incontri, l'associazione FisioSport Terraglio, centro extraospedaliero di riabilitazione intensiva operante nel territorio della Terraferma Veneziana. "È un approccio innovativo quello che fa considerare lo sport - sottolinea il Presidente, Davide Giorgi - come uno strumento fondamentale di riabilitazione per il paziente e di inclusione sociale per la persona con disabilità. Questa evidenza ci mette davanti a una sfida soprattutto culturale, e da qualche anno stiamo lavorando affinché l'attività fisica adattata che per esempio proponiamo nelle nostre strutture sul Terraglio, possa essere riconosciuta all'interno dei livelli essenziali di assistenza con la relativa detraibilità nella dichiarazione dei redditi. Ringraziamo l'Usl 3 per aver realizzato questo piccolo roadshow itinerante nella nostra provincia. E continuiamo a lavorare con tutte le nostre energie affinché passi il messaggio che il binomio sport-disabilità non è una contraddizione in termini, ma un'alleanza strategica".

## Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

### Vicini alla scuola

La Fondazione Carpinetum sembra una realtà distante dal mondo della scuola. Si occupa di anziani in difficoltà abitativa, pensa a coloro che sono in perdita di autonomia, si rivolge a persone separate o a famiglie con figli piccoli. Di recente ha aperto il nuovo mercato di Solidarietà per chi, nel nostro territorio, fa fatica ad arrivare a fine mese. Che centra, dunque, la scuola con tutto questo? La sorpresa diventa più grande quando si legge lo statuto della Fondazione e si nota che, fra i tanti impegni, essa desidera prestare attenzione ai percorsi di studio e di formazione. Come mai? Non si tratta forse di questioni molto distanti dalle necessità concrete della gente? Certo che no. Spesso chi fatica nella vita non ha ricevuto gli strumenti "culturali" necessari ad affrontare l'avvenire. Magari al tempo della giovinezza non c'è stata la possibilità di studiare. Magari i genitori non hanno saputo dare l'orientamento opportuno. Di fatto spesso, se una persona resta sola, se fa baruffa col mondo, se non riesce a superare alcune sfide è perché non ha ancora sviluppato tutte le potenzialità dei propri strumenti culturali. La Fondazione Carpinetum guarda dunque con grande affetto alla formazione, sapendo che è una risorsa fondamentale per liberare la vita dalla povertà. C'è un segno da raccontare ad esempio. Quando abbiamo accolto le donne e i bambini che fuggivano dalla guerra, una fra le prime preoccupazioni è stata quella di garantire la possibilità di un adeguato dopo scuola. Per loro si è formato un gruppetto di adulti che ha insegnato l'italiano. Subito c'è stata la preoccupazione di disporre una linea Internet perché i più piccoli seguissero a distanza le lezioni scolastiche trasmesse dal paese d'origine. L'arma più preziosa per sconfiggere la povertà non sono i contributi statali. Talvolta i soldi facili somigliano a dell'acqua versata dentro un secchio bucato. Non resta nulla. La formazione umana eleva, dona ricchezza profonda e duratura e non può essere in alcun modo rubata.



## Gli insulti

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

In una tradizione, dove il senso del rispetto e dell'onore è molto forte, l'ingiuria, quale ferita mortale e psicologica, portata alla persona o al gruppo, viene considerata una grave e immorale offesa. Si insegna a non ingiuriare. Tuttavia, la dialettica porta la saggezza a considerare l'ingiuria come un fatto non mortale e quindi raccomanda di sopportarla, sapendo che il perdono non è l'oblio dell'offesa ricevuta. Ed ecco i proverbi: "La cattiva parola non perisce mai" (Mandingue, Guinea) (un'ingiuria non viene dimenticata). "L'acqua calda non brucia" (Bètè, Costa d'Avorio) (le ingiurie non uccidono nessuno). "Il rospo sa ch'è rospo, ma non conviene che qualcuno glielo dica" (Manyanka, Congo RDC) (La gente sopporta male che si alluda ad un difetto di cui si è bene al corrente). "Si dimentica facilmente il posto dove siamo stati consolati, ma non si dimentica il posto dove siamo stati bruciati" (Dogon, Mali) (le buone cose si dimenticano più facilmente che le ingiurie). "La ferita, fatta con una lancia, può guarire, ma quella che si riceve in faccia, non guarisce mai" (Yoruba, Nigeria) (l'ingiuria, in quanto ferita mortale, non viene facilmente dimenticata dalla vittima). Prendiamo un po' di pro-

verbi in swahili. "Kengele hailii bure; mpaka mtu anaichokoza" (la campanella non suona per niente; bisogna che qualcuno la faccia oscillare. Nessun rumore senza motivo. Niente fumo senza fuoco). "Ukigombana na mama asiye mama yako, ni kuchokozza bure" (se ti arrabbi con la tua matrigna, fai faticare le labbra, i denti, per niente. Lei è senza pietà, non essendo tua madre). "Kazi isiyu kipimo mwishowe watu huteta" (in un lavoro senza uno scopo ben determinato, gli operai, le persone, finiscono per litigare). "Ubishi mwingi huvuta mateto" (troppe discussioni portano ai litigi). "Jungu kuu halikosi ukoko" (una grande marmitta ha sempre della crema, dei resti, in fondo. In una grande famiglia, non mancano mai dei motivi per litigare e insultarsi). "Nyoko. Nyoko. Ni shibe ya kuona" (le ingiurie sono la conseguenza della troppa familiarità. Come pure: fate del bene a una persona, ingrassate i suoi stivali, vi dirà che glieli stai bruciando). "Haifai kumtukana sungura miguu mikubwa na tembo yupo pale pale" (non ingiuriare la lepre per le sue grandi zampe, quando l'elefante è vicino). "Usiwatukane wakemaji; ulevi ukingali" (non ingiuriare coloro che incidono la palma per tirarne fuori il vino, quando

ci sono degli ubriachi nei dintorni). "Mwana mtukana nina kuzimu enda kiona, enda pigwa mkatale, pingu na mikono nyuma, na silisila za chiuma za moto" (il bambino che insulta sua madre lo si vedrà nell'altro mondo: sarà imprigionato e incatenato con le mani dietro la schiena con delle catene di fuoco). Naturalmente le ingiurie sono il contrario della gentilezza, come ci ricordano questi proverbi. "Asiyefundishwa na mamaye, hufundishwa na ulimwengu" (colui che non è educato da sua madre, lo sarà dalla vita di ogni giorno e imparerà a sue spese). "Kijiana kijiti kipotovu" (l'adolescente è un arbusto testardo. Bisogna raddrizzarlo fin quando è giovane). "Inafaa kukunjua samaki ingali mbichi; ikauka haitakunjika tena" (bisogna raddrizzare il pesce quando è ancora fresco; è impossibile da curvare quando è già secco: Ciò per infilarlo su uno stecchetto e farlo affumicare). "Mfupa ulishinda fisi; binadamu hawezi" (l'osso è arrivato vicino alla iena; l'uomo non può spezzarlo. Si parla di un bambino testardo). "Shamba iliyokuwa na kalanga, haikosi maoteo" (il campo dove erano piante delle arachidi non può mancare di nuovi germogli. Il bambino cresce secondo l'educazione ricevuta). (135 *continua*)



### **Emergenza Ucraina Abbigliamento**

Al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco offriamo gratuitamente tutto il necessario fino al massimo di due ricambi per tipologia di abbigliamento per coloro che si presentano per la prima volta.

### **Per tutto il resto**

Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco è aperto per tutte le necessità ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 18:00 ed è lieto di accogliere le persone che vengono dall'Ucraina.

# Per il Centro di Solidarietà Cristiana

**Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene**

*La signora Amabile Tozzato ha sottoscritto due azioni, paria € 100, una per festeggiare il compleanno di Don Amando e l'altra in favore dei poveri.*

*I residenti del Centro don Vecchi di Campalto hanno sottoscritto € 450, pari a nove azioni, per i poveri della città.*

*A.R. ha voluto festeggiare il compleanno di Don Armando sottoscrivendo un'azione, pari a € 50, in favore dei profughi ucraini ospiti al Don Vecchi.*

*Il giovane Leonardo Molin ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per i bambini ucraini ospiti al Don Vecchi.*

*I familiari dei defunti Caterina ed Enrico hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei loro cari congiunti.*

*I familiari dei defunti Giorgio e Adele hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei loro cari congiunti.*

*Una persona rimasta anonima ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in favore dei profughi ucraini ospiti al Don Vecchi.*

*I quattro figli della defunta Rosa Di Franco hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara madre.*

*La moglie del defunto Leandro Callegaro ha sottoscritto quasi due azioni e mezza, pari a € 120, per onorare la memoria di suo marito.*

*I fedeli che domenica 20 marzo alle ore 10 hanno partecipato alla Santa Messa nella chiesa*

*del cimitero hanno sottoscritto quasi 25 azioni, pari a € 1247.43 in favore dei 40 profughi ucraini ospiti presso i Centri don Vecchi 1 e 2 di Carpenedo.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio dei defunti Ernesto e Amelia.*

*Il figlio del defunto D'Azeglio Besenon ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria di suo padre.*

*I familiari dei defunti Marisa e Augusto hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria di questi loro cari congiunti.*

*Una familiare del defunto Sergio Dori ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.*

*Gli anziani dei Centri don vecchi 1 e 2 hanno sottoscritto 20 azioni, pari a € 1000 in favore dei profughi ucraini ospiti della Fondazione Carpinetum.*

*La signora Marisa ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria del marito Giuseppe Chiuso.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti Alfio e Italia.*

*La nipote della defunta Maria Abissini ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in memoria della sua cara zia.*

*La figlia del defunto Giovanni Re ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del suo caro padre.*

Donaci il tuo

**5Xmille**

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente pure tutti i bambini scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere con il 5 per mille la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

**Il Germoglio:** con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274

**Associazione Piavento:** codice fiscale 90017970279

**Il Prossimo:** codice fiscale 94089700275.

**Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:** codice fiscale 94064080271

**Gruppo Missioni Ente Filantropico:** codice fiscale 90194910270



# I canarios

di don Fausto Bonini

Eravamo in undici. Tutti, meno uno, abbiamo ricevuto l'ordinazione presbiterale il 24 giugno del 1962 nella Basilica della Madonna della Salute per l'imposizione delle mani da parte del Patriarca Giovanni Urbani. L'undicesimo sarebbe stato ordinato qualche mese dopo. Ora, a festeggiare i 60 anni da quel giorno, siamo rimasti in tre: don Luigi Battaglia, don Giuseppe Beorchia e il sottoscritto don Fausto Bonini. E gli altri? Due, strada facendo, hanno scelto un percorso diverso e gli altri sei sono tornati nella Casa del Padre. Troppo presto, a parer mio. Ma il mio parere non conta. Siamo sempre stati un gruppo affiatato. I "canarios", ci avevano soprannominati, perché quando eravamo insieme cantavamo sempre. Don Mario Dal Tin dava la nota e si partiva con canti a quattro voci. Ci stringeva un'amicizia molto forte. Ci volevamo bene e ce ne vogliamo ancora. Fin da subito, assegnati a incarichi diversi e diversamente remunerati perché ad alcuni era stato affidato il compito di insegnanti di religione nelle scuole statali, abbiamo creato una specie di "cassa comune". Chi insegnava nella scuola statale riceveva un regolare stipendio alla fine del mese e chi

era solo in parrocchia o insegnava in Seminario, come il sottoscritto, riceveva pochi soldi alla fine del mese. Abbiamo deciso di mettere tutto insieme e di dividere in parti eguali i soldi guadagnati. Lo abbiamo fatto per anni, fino a quando si entrò in una fase diversa con l'Istituto di sostentamento del Clero. Ogni anno facevamo un viaggio di una settimana tutti insieme. Abbiamo visitato tutte le capitali d'Europa e tutte le regioni italiane. La morte ha fatto capolino nel gruppo molto presto. Il primo a tornare alla Casa del Padre è stato don Ferdinando Benatelli, due anni dopo l'ordinazione. Doveva prendere il mio posto a San Nicolò dei Mendicoli e invece un incidente stradale nei pressi di Eraclea lo ha ucciso mentre percorreva la strada nella sua moto. Poi è stata la volta di don Luigi Granzotto. Un prete buono, di qualche anno più anziano di tutti noi, un po' timido ma sempre molto cordiale. A scuola faceva qualche fatica, era vero, ma aveva una sua saggezza che ci aiutava a leggere la vita con serenità. A Santa Rita di Mestre se lo ricordano ancora. La sua canonica era quasi sempre il punto di partenza dei nostri viaggi o dei nostri incontri. La sua morte ci

ha colpito molto perché ci è sembrata un po' misteriosa. Poi, nel 2008, è mancato don Mario Senigaglia, impegnato in Diocesi in incarichi importanti. Segretario particolare di due Patriarchi, Giovanni Urbani e Albino Luciani, poi punto di riferimento per la carità della Diocesi di Venezia e parroco della parrocchia di Santo Stefano a Venezia. Una persona molto determinata e capace, ma che non faceva pesare il suo ruolo nei nostri rapporti amicali. Poi, nel 2009, una crisi cardiaca ha colpito a morte don Mario Dal Tin, parroco amatissimo per tanti anni della Parrocchia di Santa Maria del Rosario. Amava la musica, soprattutto il canto patriarchino, una musica speciale della liturgia veneziana. Suonava l'organo. Era il nostro "maestro" del coro. Nel 2015 se n'è andato don Antonio Gusso, l'anima gioviale del gruppo, soprattutto nei nostri viaggi. Seminava gioia e allegria in chi lo frequentava e dove ha svolto il suo ministero se lo ricordano bene. Poi ci ha lasciati don Amedeo Trucolo, per molti anni parroco di Santa Maria Formosa a Venezia, dopo un lungo periodo di difficoltà relazionali. Siamo rimasti in tre, Battaglia Beorchia Bonini, a festeggiare i 60 anni di ordinazione presbiterale il 24 giugno 2022. Contiamo sulle vostre preghiere per continuare ad essere, fino a quando il Signore vorrà, quel "dito" di Giovanni Battista che indica la presenza di Gesù in mezzo a noi.



ha colpito molto perché ci è sembrata un po' misteriosa. Poi, nel 2008, è mancato don Mario Senigaglia, impegnato in Diocesi in incarichi importanti. Segretario particolare di due Patriarchi, Giovanni Urbani e Albino Luciani,

## Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto col "Banco solidale" dell'Ipermercato per ricevere ogni settimana un pacco di viveri in maniera totalmente gratuita in rapporto al numero di componenti della relativa famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle ore 9 alle 12.